



Arctia festiva - Ph Gianluca Bencivenga

## I Lepidotteri di Colfiorito

La palude di Colfiorito rappresenta uno scrigno di biodiversità e l'intera area degli Altopiani è stata ed è tuttora l'oggetto di numerose indagini scientifiche, lenti di ingrandimento degli aspetti geomorfologici, botanici, fitosociologici e avifaunistici del territorio.

Molteplici i monitoraggi eseguiti nel tempo, ma più scarse le ricerche sull'entomofauna (insetti) comprese quelle sui Lepidotteri; un'assenza che però caratterizza in generale ciò che avviene a livello nazionale dove mancano studi organici in zone umide diverse da quelle pianeggianti interne. Non va dimenticata in ogni caso la presenza all'interno del Parco di alcune specie di farfalle non comuni a livello nazionale e regionale e in particolare di quelle considerate di particolare pregio conservazionistico, in quanto elencate nella lista della Direttiva "Habitat" e protette dalla Convenzione di Berna (1979): *Zerynthia cassandra*, *Euphydryas provincialis*, *Eriogaster catax*, *Phengaris arion* ed *Euplagia quadripunctaria*.

La rarità degli ambienti umidi montani ha sicuramente interessato anche il bacino di Colfiorito, ma la presenza della sua vegetazione palustre è riuscita comunque a richiamare l'attenzione di alcuni studiosi e appassionati che hanno fortemente voluto intraprendere accurate indagini per capire e conoscere quale fosse la popolazione di farfalle tipica dell'area palustre appenninica e le sue caratteristiche.

I risultati di queste ricerche sono stati presentati a marzo 2024 presso la sede del Parco di Colfiorito in collaborazione con la LIPU Umbria: lo studio è stato realizzato dagli autori Zerun Zerunian, Manuela Pinzari, Mario Pinzari, Gianluca Bencivenga e Alberto Zilli, che hanno raccolto i dati relativi ai monitoraggi eseguiti dal 2016 al 2022 nell'area degli Altopiani e del Parco di Colfiorito ed è stato anche pubblicato nel Bollettino ARDE dell'Associazione Romana di Entomologia.

L'attività di monitoraggio ha riguardato sia le farfalle diurne, censite tramite raccolte a vista, che quelle con volo notturno campionate mediante utilizzo di un telo bianco verticale illuminato da una lampada miscelata. Inoltre, per avere un quadro ancora più vasto, sono stati presi in considerazione anche alcuni reperti e avvistamenti effettuati da altri fruitori abituali del territorio e da colleghi degli autori che hanno messo a disposizione collezioni e documentazioni fotografiche. Le località interessate dalle raccolte e dalle osservazioni ricadono solamente all'interno degli Altopiani per circoscrivere una popolazione di farfalle più omogenea possibile, corrispondente al settore umbro del bacino imbrifero di Colfiorito.

Incrociando i dati raccolti con le informazioni presenti in letteratura, sono state rilevate **706 specie di farfalle**, tra le quali molte di notevole pregio faunistico, con marcata diversità ecologica per la enorme varietà di ambienti a disposizione: dalla zona umida palustre all'ambiente montano.

Al quesito iniziale sull'esistenza di una specifica popolazione palustre montana di lepidotteri gli autori rispondono sottolineando come le farfalle della palude rappresentino un quinto della fauna lepidotterologica complessivamente individuata nell'area di Colfiorito.

Lo studio condotto assume pertanto un carattere davvero significativo contribuendo a raccogliere dati utili alla ricerca scientifica, in particolare sulla lepidotterofauna delle zone umide di montagna e, soprattutto, perché ancora una volta viene messo in evidenza lo straordinario valore che riveste la biodiversità racchiusa nell'area di Colfiorito e dei suoi Altopiani e di conseguenza l'imprescindibile necessità di salvaguardare e conservare il loro pregio naturalistico.

Si ringraziano il lepidotterologo Zerun Zerunian e il fotografo Gianluca Bencivenga per la gentile concessione di materiale e foto.